



GIOVANNI RICCHIUTI
ARCIVESCOVO-VESCOVO
DI ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

L'OLIO DELLA SPERANZA

Omelia per la Messa Crismale

Concattedrale di Acquaviva delle Fonti
Mercoledì Santo, 23 marzo 2016

Sorelle e fratelli carissimi,

1. con grande affetto e con grande gioia porgo il benvenuto, a tutti e a ciascuno, in questa bella Concattedrale di Acquaviva delle Fonti, dedicata al martire Eustachio, per l'annuale celebrazione dell'Eucaristia, nella quale benedirò e consacrerò gli Oli Santi (olio che quest'anno proviene dagli ulivi dell'Ospedale "Miulli"), avvolti da un clima che – come non mai – ci fa sentire davvero «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32).

Sì, perché davvero questa sera non manca nessuno, fisicamente gli uni accanto agli altri, uniti da quello speciale vincolo di filialità e di fraternità, che vede noi tutti, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Seminaristi, Religiose, Comunità parrocchiali, Confraternite, Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali, rivelare il volto di questa nostra Chiesa particolare come una porzione di quell'immenso popolo di Dio in cammino, nella storia, verso il Signore.

Un popolo che si rivela tale perché, come abbiamo ascoltato nel grandioso e drammatico scenario del brano dell'Apocalisse (1, 5-8), destinatario di una grazia da parte di Dio, Signore del tempo e della storia, e di Gesù Cristo, il Risorto dai morti, chiamato ad essere popolo regale e sacerdotale.

Un fiume inarrestabile di donne e di uomini in cammino verso di Lui: credenti, giusti e crocifissi, insieme ai non credenti, agli empi e ai crocifissori, ormai pentiti, per approdare là dove il tempo sfocerà nel "da sempre" e "per sempre" di Dio.

Questa, poi, è la Messa Crismale che celebriamo in un anno davvero particolare e straordinario, quello del Giubileo della Misericordia, in comunione con

GIOVANNI RICCHIUTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO

DI ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

Papa Francesco e con la Chiesa tutta. Un bel tempo e un evento di grazia, per annunciare la misericordia di Dio-Padre e per essere anche noi misericordiosi come Lui, nella speranza di cantare in eterno la sua misericordia.

2. E mentre, idealmente, siamo in contemplazione degli sguardi sovrapposti del Buon Samaritano e dell'uomo raccolto moribondo lungo la strada (il logo dell'Anno della Misericordia), come per incanto e come accadde quel sabato nella sinagoga di Nàzaret (cfr. *Lc 4, 16-21*), i nostri orecchi e i nostri occhi sono stati attratti dalla voce e dallo sguardo di Gesù, che ancora una volta, nella proclamazione della Parola di Dio, desidera parlare al cuore dei suoi discepoli.

Per raccontarci dello Spirito Santo sceso su di Lui, come era sceso sul misterioso personaggio del brano di Isaia (cfr. *61, 1-9*), per un'unzione messianica che Lo rendeva "messaggero di liete notizie": ai poveri la gioia, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi, la dignità agli oppressi, il tempo e la storia come terreno fertile di grazia del Signore. Per svelarsi definitivamente come l'oggi compiuto del progetto di amore di Dio per l'umanità.

Ci sembra, sorelle e fratelli, di sentire già aleggiare su questa nostra assemblea il soffio profumato dello Spirito Santo che, tra qualche momento, invocheremo, perché benedica e consacri gli Oli degli Infermi, dei Catecumeni e del Crisma (olio arricchito – anche quest'anno – nel dono del Vescovo di Locri-Gerace, dal profumo del bergamotto), che domani sera, nella Messa della Cena del Signore, saranno presentati alle Comunità.

E la Chiesa gioirà, perché questi *oli della speranza* fluiranno ancora e le consentiranno di presentarsi bella, senza macchia e senza ruga, profumata davanti allo Sposo, che potrà così inviarla nel mondo, perché i poveri, i prigionieri, i ciechi e gli oppressi di questa nostra quotidiana e drammatica storia possano ritrovare – nella presenza di amore e di carità della Comunità ecclesiale – il volto stesso di Gesù Cristo.

Una liturgia, dunque, quella della Messa Crismale, che indica alla Chiesa la strada dell'evangelizzazione, che nulla ha a che fare con visioni semplicemente ritualistiche di una "sacramentalizzazione", che rende ancora oggi, purtroppo, la nostra catechesi finalizzata ad unzioni "imbalsamatorie" (pensiamo, in modo particolare, ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo - Confermazione -

GIOVANNI RICCHIUTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO

DI ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

Eucaristia), più che ad una vita cristiana impregnata di amore per Cristo e di servizio ai fratelli.

Lasciamo, dunque, che questi Oli Santi fluiscano nelle articolazioni della Chiesa, leniscano le sue sofferenze, eliminino le ruggini dell'abitudinarietà e della monotonia, rendano più agile il suo cammino e la rendano davvero sempre più "attraente".

3. Ed ora, in questo clima di intima fraternità, che vede la nostra Chiesa particolare qui radunata nella varietà dei carismi e dei servizi, consentitemi, sorelle e fratelli, di rivolgermi ai 'nostri' Presbiteri, per invitarli a fare memoria del giorno in cui le mani del vescovo e dei confratelli li ordinavano, per il dono della loro vita a Cristo e alla Chiesa.

Non senza prima, carissimi "uomini di Dio", esprimervi – come vostro Vescovo – il *grazie*, semplice e sincero, per quella carità pastorale che vi vede ogni giorno lavorare, gioire, soffrire per le Comunità a voi affidate. Un grazie che giunge anche a quanti sono assenti, a motivo dell'età avanzata (abbiamo un bel gruppetto di ultranovantenni) o per le precarie condizioni di salute. Così come raccomandiamo al Signore Mons. Antonio Lorusso, di Altamura, e Mons. Ferdinando Pentimone, di Gravina, deceduti rispettivamente il 21 e 24 novembre 2015.

La memoria del giorno della vostra ordinazione si racchiude in queste parole: **rinnovare, rinunziare e confermare, celebrare e donare.**

Rinnovare, per ritrovare la freschezza di quel giorno, lontano o vicino nel tempo, in cui – con emozione e trepidazione – vi affidaste a Lui, per un'avventura unica e irripetibile, affascinati da una voce e da uno sguardo, consapevoli della parola data al vescovo e al popolo di Dio, cioè alla Chiesa, per la sequela di Cristo. Avevate un sogno: quello di portare il Vangelo, per edificare la Comunità ecclesiale con coraggio e audacia.

Ma se quel sogno, in qualche modo, si fosse vanificato (io sono certo che no!) a motivo di una realtà pastorale difficile e complessa, oggi è l'occasione preziosa per tornare all'incanto e allo stupore, per lasciare ancora una volta che le vostre mani recuperino lo splendore e il profumo dell'unzione del Crisma.

Rinunziare e confermare, per continuare a vivere un ministero presbiterale, non nell'affermazione di sé, in una autoreferenzialità rischiosamente narcisisti-

GIOVANNI RICCHIUTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO

DI ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

ca, ma perché Cristo diventi visibile nei nostri gesti e nelle nostre parole. Per dirla con San Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2, 20*).

È questa la condizione che vi permetterà di confermare quegli impegni assunti nel giorno dell'ordinazione: uomini "poveri di" e "liberi per"; uomini dal cuore indiviso, per un "amore più grande"; uomini davvero spirituali, oranti e colmi di passione per i poveri, i sofferenti, gli esclusi e gli emarginati; uomini che sanno di aver dato una parola al Signore e alla Chiesa e si impegnano a mantenerla, pur talvolta nella fragilità e nei limiti, per una fedeltà gioiosa e serena, lontana da tradimenti, accomodamenti e compromessi.

Celebrare e offrire, per riscoprire che la santità di un presbitero è nel suo presiedere l'Eucaristia, nel suo essere affamato della Parola di Dio, dalla quale si lascia nutrire, per nutrire – a sua volta – coloro che lo ascoltano, nel suo perdonare i peccatori e nella celebrazione dei sacramenti.

Siete chiamati, poi, come ci raccomanda il Signore, a dare gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto (cfr. *Mt 10, 8*), a non offrire mai, per nessun motivo, la Sua grazia per un tornaconto o interesse personali.

Siate disinteressati e generosi, per educare alla logica evangelica del dono (a questo proposito, consentitemi di rivolgere un pensiero particolare alla memoria dei *missionari martiri*, di cui proprio domani celebriamo la *Giornata di preghiera e digiuno!*), vigilanti su qualche tentazione di pensare a sé stessi e alla propria sicurezza, e non invece per una testimonianza di vita come servitori dei fratelli.

4. Sorelle e fratelli carissimi, il dialogo tra il vescovo e i presbiteri si chiude con un invito, perché voi preghiate per loro e per me.

Noi siamo certi del vostro affetto e lo constatiamo da tanti vostri gesti e parole. Vi chiediamo perdono, se non sempre ci relazioniamo con voi con quella umanità, delicatezza e tenerezza che devono contraddistinguere un prete, ma siamo sicuri della vostra comprensione, accompagnata – se posso chiedervelo – dal silenzio e dal dialogo. Cresceremo, così, insieme, nella verità e nella carità!

Continuiamo, allora, la Celebrazione Eucaristica, non senza prima aver invocato l'intercessione della Vergine Santissima, Madre della Chiesa e Madre di misericordia, con la preghiera con la quale Papa Francesco ha concluso l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «*Stella della nuova evangelizzazio-*

GIOVANNI RICCHIUTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO

DI ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

ne, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce» (n. 288).

All'intercessione di Maria si unisca quella degli Angeli e dei Santi nostri Patroni.

Amen! Così sia! Buon Triduo Pasquale e auguri, a tutti e a ciascuno, per una Santa Pasqua!

✠ Giovanni, vescovo